

haveano continuato la batitura, e, per non haver polvere, vanno temporizzando a bater, non si forte; tien, questa sera zonzarono la polvere e balote di Padoa. Scrive, haver ruinato una parte dil castello, zoè una torre, versso San Martim, qual per nostri è stà brusata, con il ponte; e *similiter* uno altro turion hanno posto il focho, dove era certa pocha munizion, qual à *etiam* brusato parte dil reparo. Li inimici sono, si li homeni d' arme come fanti, in dito castello in ordinanza; et si scondeno drio la Torre Bianca, la qual nostri voleno bombardarla e butarla zoso; et, ruinata, i nimici non harano più li reperi. Nostri è in ordinanza tutavia; e hanno consultato, col governador, capitano di fantarie e altri capi, zercha il dar di la bataglia, e hanno concluso butar zoso prima la dita torre, poi farano altra deliberation, e in questo mezo hanno preparà scaloni *etc.* *Item*, mandano letere intercepte, le qual hanno fato lezer a quelli capi; vedeno i nimici esser di bon animo. *Item*, mandano una letera dil vescovo di Trento a l'imperador; et scrive, nostri continuano il bombardar la dita torre. Ariordano il tuor il marchexe, qual, quando el fusse in campagna, saria optima cossa. Dimandano danari per pagar le zente, qual sono mal contente.

*Letera di Jaches, francese, intercepta, data in Verona, a dì 18, a mezo dì, drizata al gran maistro.* Como, da parte dil ducha di Termini, e altri capi francesi, spagnoli et alemani, avisa, i nimici fanno gran batitura più che mai fosse stà fata; perhò lo prega con diligentia, vengi con il soccorso e presto, perchè si ultimerà tute le imprese, e sarà impossibile a i nimici il levarsi.

*Item, una altra letera dil vescovo di Trento, drizata al gran maistro.* Replichada; li mandi soccorso.

*Dil capitano di Po, date a presso Pontichio, a dì 19, horre 20.* Come à dato i danari a homo per homo a li ballestrieri. *Etiam* Batagin li ha tolli, ma vol andar in campo con la compagnia, nè li à valso persuasim; et li ha protestato non si parti, presente fra' Lunardo e sier Otavian Valier, e li ha messo pena la disgratia di la Signoria. El qual disse, *omnino* damatina si vol levar con la compagnia. *Item*, à auto una letera dil marchexe di Mantoa, qual manda a la Signoria, in recomandatione di una possessiom è sopra il Polesene, di domino Carlo Ruin, dottor, qual è a Ferrara; *unde* lui capitano à fato far una proclama, nium fazi damno a la dita possession, ni al fiol *etc.* *Etiam* à 'uto una letera dil provedador di Are, con alcuni avisi, la

qual manda. Scrive segrerà Are; et l'armata è li, menuta, potrà venir suso. *Item* avisa, di 400 bote di vin, non ne ha 'uto bote 50 vuode; si che, volendo il resto dil vin, se li mandi bote *etc.*

*Di Are, di sier Lunardo Bembo, provedador, al capitano di Po, date a dì 18.* Come è zonto Bortolo Groto, citadim de li, vien di Ferrara, preso quando li fanti spagnoli veneno in Are. Dice, in Ferrara in tutto sono 3000, tra francesi e guasconi e altri. Il ducha atende a far uno bastion nel borgo di la Pioppa. Et non è pan in Ferrara, et li molini masena per il ducha, et se ne fa molini a man, et ne ha visto tre fati. *Item*, à galie do armate et brigantini. Il campo dil papa è a Cento e a la Piove retrato. E che in Ferrara, da zuoba in qua, non si celebrava, e li preti si voleano partir; il ducha non li obstava. *Item*, che per la rota, data per sguizari a' francesi, il re à scritto, che le zente francese, è a Ferrara, vadino in suso; e cussi si doveano partir. E, domenege, la signora fe' una cena a li capi francesi. *Item* scrive, à per Piero Marangon, vien di Ferrara, come i nimici si preparavano di venir li in Are, a dipredar et prender l'armata è li.

*Dil dito capitano, date ivi, a dì 19, horre 23.* Come dete la letera di la Signoria, a fra' Lunardo drizata, la qual la fece lezer *publice*, che la Signoria el feva capo di quelle zente. *Item* à, per uno vien da Sermene, dice ha visto X homeni d' arme francesi, et XV fanti, andar versso Mantoa, partiti di Ferrara. E come li a Sermene è cavali 150 dil marchese di Mantoa, e certi stratioti, qualli vardano che francesi non corano de li; el qual marchexe feva fantarie a nome di la Signoria. Il papa se ingrossa col campo. *Item*, esso capitano scrive, che voria, col consejo di fra' Lunardo, 100 fanti, perchè, tolando Figaruol, si possi metervi a custodia. *Item* aricorda, l'armada, è a le Fornase, staria a la Fuosa ben, e segreria Are; e quelle barche e ganzaruoli, sono in Are, potriano venir via.

*Di fra' Lunardo da Prato, a la Signoria nostra, soto scripta: L'ubediente servitor, fra' Lunardo da Prato, data sul Polesene.* Scrive, li piace si habbi tolto l'impresa di Verona; et è stà ben fato pagar homo per homo *etc.* Una savia e dolce letera.

*Dil conte Bernardim Forte Brazo, data in campo, a dì 19, drizata a Antonio da Fin, suo cancelier, la qual fo leta im pregadi.* Come spera di bene; li darano la bataja a Verona. Et è venuti do bombardieri dil campo è in Verona, qualli voleno dar la terra, batendola da una banda, che l'horo dirano; ma voleno ducati 2000,